

«Ru486? Incompatibile con la 194»

DI **ILARIA NAVA**

Pillola abortiva sì, ma nell'ambito della 194. Sembra che ci sia un ampio e trasversale consenso sul fatto che, nel caso in cui la pillola abortiva fosse introdotta anche in Italia, ciò avvenga nell'ambito della legge 194. Lo ha ribadito, ancora una volta, Livia Turco, affermando che «non cambia nulla a proposito della disciplina della legge sull'aborto». Rassicurazioni quantomeno opportune, in un momento in cui da più parti si invoca una più piena attuazione della legge. Le premesse, tuttavia, sembrano andare nella direzione opposta, almeno guardando quanto accade nelle regioni in cui si pratica già l'aborto chimico, attraverso protocolli e sperimentazioni regionali. Sugli eventuali profili di incompatibilità della Ru486 con la legge 194 interviene Mauro Ronco, ordinario di diritto penale al-

l'Università di Padova e presidente dell'ordine degli avvocati di Torino.

Per come è stata utilizzata finora, ritiene che la Ru486 sia compatibile con la legge 194?

Da quello che si conosce relativamente alle modalità con cui le sperimentazioni sono state attuate, mi pare si stia compiendo una tipica estensione di quelli che sono i limiti previsti dalla 194. La legge contiene una serie di garanzie poste a tutela

sia del nascituro che della salute della donna, ma con la Ru486 pare che questi aspetti non vengano considerati.

Ad esempio a cosa si riferisce?

Innanzitutto al fatto che l'articolo 8 della legge afferma che l'interruzione di gravidanza avvenga all'interno della strut-

tura ospedaliera. Una previsione che non sarebbe rispettata laddove si decidesse di introdurre la pillola abortiva con le modalità seguite dagli ospedali che la stanno già utilizzando, ossia facendo assumere la pillola in ospedale e poi mandando la paziente a

casa, dove con tutta probabilità avverrà l'aborto. Gli esperti, infatti, affermano che con questa metodica il momento in cui avviene l'interruzione di gravidanza

non è prevedibile e i farmaci utilizzati prevedono forti controindicazioni per la sua salute. Ciò lascia la donna da sola, occultando questa pratica e sottraendola alla sfera pubblica di garanzia. Se la Ru486 venisse introdotta nel nostro ordinamento con queste moda-

lità, si violerebbe questo particolare aspetto della 194, anche se la questione, a mio parere, è più ampia.

Ritiene che ci possano essere altri profili di incompatibilità?

Ci sono alcune previsioni della legge sull'aborto che, sebbene poco attuate nella prassi, sono poste a tutela del nascituro e della salute della donna. L'iter è quello previsto dall'articolo 5, in cui vi sono indicazioni molto chiare volte alla prevenzione, alla verifica dei motivi che spingono la donna a compiere una scelta di questo tipo, che impongono allo Stato di intervenire nelle situazioni di difficoltà e che prevedono una pausa di riflessione di 7 giorni. Con la pillola abortiva mi pare che anziché riportare queste indicazioni al loro scopo preventivo, si vada piuttosto nella direzione opposta, ossia della banalizzazione dell'aborto, della sua privatizzazione.

Il giurista Ronco:
«Se fosse introdotta la pillola abortiva si violerebbe la parte della legge relativa alla prevenzione»